

Reggio Calabria, una nuova pista giudiziaria sulla Tangentopoli del meridione
Riguarda la costruzione di un megaimpianto per far giocare la squadra di basket locale

Trovato un conto corrente che serviva per raccogliere le tangenti versate
I magistrati indagano sui comitati d'affari e sugli appalti dai prezzi triplicati

Nel mirino il «palazzetto» miliardario

Un altro filone dell'inchiesta mani pulite sembra confermare l'ipotesi che a Reggio dominava un vero e proprio comitato d'affari. Scoperto un conto corrente su cui venivano versati i soldi per le tangenti. Oggi interrogatorio per Lodigiani e De Camillis (Bonifica). Avvisi di garanzia a politici e tecnici per l'appalto del palazzetto dello sport: doveva costare quattro miliardi, ma alla fine si è speso più del triplo.

DAI NOSTRI INVITATI

ENRICO FIERRO ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. C'è una nuova bomba ad orologeria piazzata sotto i palazzi dei potenti della città: la procura generale della Repubblica ha avviato le indagini sulla costruzione del Palazzetto dello sport. La notizia dà man forte all'inchiesta «mani pulite» e sembra confermare la battuta del giudice Roberto Pennisi: «Qui la concussione non è ambientale, ma universale». E questa mattina c'è chi giura che si aggiungeranno altri tasselli a conferma delle accuse: sarebbe spuntato fuori un conto corrente dove venivano depositati i soldi da trasformare in tangent. Lodigiani e De Camillis, tradotti a Reggio, questa mattina dovranno spiegare il perché di tutti quei soldi che Licandro dice di aver ricevuto dalle loro mani.

Per il Palazzetto dello sport gli avvisi di garanzia sono già stati spediti, ipotizzando gravissimi reati, all'intera giunta presieduta dal democristiano Luigi Aliquò, un quadriportico in cui Agatino Licandro occupava la poltrona di assessore ai lavori pubblici. Avviso di garanzia anche al comitato tecnico che decise le varianti al progetto originario dell'appalto: Giovanni Palamara e gli ingegneri Feruccio e Pachì del genio civile. Del comitato faceva parte anche l'architetto Diego Quattrone, ammazzato due anni fa mentre usciva da casa a raffiche di lupa e kalashnikov.

Col passare del tempo sta insomma emergendo un vero e proprio «comitato d'affari» che ha gestito tutti i quattrini arrivati fin qui. È più si scopre che la pentola più diventano forti le pressioni per affossare tutto quanto. È sembrato proprio questo il senso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal sostituto Roberto Pennisi. Ha spiegato che le indagini sono parlate dai carabinieri, che l'Arma le ha seguite passo passo, sempre in stretta collaborazione con i giudici. Come dire: le voci su una possibile talpa nella caserma dei carabinieri che avrebbe rivelato particolarmente le indagini agli imputati sono campate in aria. Anche tutte le presunte rivelazioni sui collegamenti con l'omicidio Ligato o sul coinvolgimento delle cosche, sono infondate. C'è chi lancia ostacoli in continuazione quasi a voler affossare lo scenario perché nulla più sia comprensibile.

I particolari che affiorano dagli interrogatori hanno inizialmente confermato il quadro generale dell'inchiesta. L'avvocato Latella (Dc) ha riconosciuto di aver preso i soldi da Licandro anche se sostiene di averli «dirottati» alla Dc, cioè ad un parlamentare. Il giornalista La Tella avrebbe invece giurato che gli venivano dati i cellulari dei potenti della nomenclatura reggina. Sarà il panico, sarà l'inseguirsi di voci, ma quel che è certo è che sono decine, qualcuno addirittura 200, quelli che dormono dai parenti o dagli amici. L'incubo di venire svegliati dalle manette dei carabinieri li ha scacciati dalle proprie abitazioni.

È vero, la Dc è sotto choc. Rino Nicolosi, leader dello schieramento socialista siciliano e speranza del rinnovamento di un partito che dal Veneto alla punta estrema dello «stivale» è sconvolto dagli scandali, ha attraversato lo Stretto per inventariare le macerie della Democrazia cristiana di Reggio. Annuncia un obiettivo disperato: «La ricostruzione della politica partendo dalla Dc». Mette le mani avanti: «Ho rispetto per l'indagine in corso». E che pensa di Titti Licandro, il sindaco pentito? Tutto d'un fiato: «Bisogna aver grande rispetto per chi aiuta la giustizia». Brutta gatta da pelare quella di Nicolosi: i democristiani travolti dallo scandalo sono 13. Ex sindaci, assessori, ex parlamentari nazionali e consiglieri regionali, parlamentari in carica, piccoli e grandi notabili.

«Andrà fino in fondo. Questo calice amaro lo berò tuttavia», suda freddo, Rino Nicolosi. Deve fare la parte del rimontatore e tanto per cominciare nella conferenza stampa i suoi amici gli mettono accanto l'avvocato Mario De Tommasi, il segretario della Dc reggina. Niente di strano, se non fosse per il fatto che l'avvocato è accusato di associazione a delinquere dal procuratore di Palma Agostino Cordova. «Onorevole, ha letto il dossier nel quale il senatore Vincelli, denunciava l'incompatibilità morale» di alcuni personaggi del suo partito? «No, non lo conosco», è l'impassibile risposta. «Ma perché Forlani se l'è tenuto nel cassetto senza far nulla?». È imbarazzatissimo, Rino Nicolosi, non sa che pesci prendere e



Rino Nicolosi ex presidente della Regione Sicilia

Arriva «la speranza» Nicolosi Obiettivo: ricostruire la Dc

DAI NOSTRI INVITATI

■ REGGIO CALABRIA. Taccio no i cellulari dei potenti della nomenclatura reggina. Sarà il panico, sarà l'inseguirsi di voci, ma quel che è certo è che sono decine, qualcuno addirittura 200, quelli che dormono dai parenti o dagli amici. L'incubo di venire svegliati dalle manette dei carabinieri li ha scacciati dalle proprie abitazioni.

È vero, la Dc è sotto choc. Rino Nicolosi, leader dello schieramento socialista siciliano e speranza del rinnovamento di un partito che dal Veneto alla punta estrema dello «stivale» è sconvolto dagli scandali, ha attraversato lo Stretto per inventariare le macerie della Democrazia cristiana di Reggio. Annuncia un obiettivo disperato: «La ricostruzione della politica partendo dalla Dc». Mette le mani avanti: «Ho rispetto per l'indagine in corso». E che pensa di Titti Licandro, il sindaco pentito? Tutto d'un fiato: «Bisogna aver grande rispetto per chi aiuta la giustizia». Brutta gatta da pelare quella di Nicolosi: i democristiani travolti dallo scandalo sono 13. Ex sindaci, assessori, ex parlamentari nazionali e consiglieri regionali, parlamentari in carica, piccoli e grandi notabili.

«Andrà fino in fondo. Questo calice amaro lo berò tuttavia», suda freddo, Rino Nicolosi. Deve fare la parte del rimontatore e tanto per cominciare nella conferenza stampa i suoi amici gli mettono accanto l'avvocato Mario De Tommasi, il segretario della Dc reggina. Niente di strano, se non fosse per il fatto che l'avvocato è accusato di associazione a delinquere dal procuratore di Palma Agostino Cordova. «Onorevole, ha letto il dossier nel quale il senatore Vincelli, denunciava l'incompatibilità morale» di alcuni personaggi del suo partito? «No, non lo conosco», è l'impassibile risposta. «Ma perché Forlani se l'è tenuto nel cassetto senza far nulla?». È imbarazzatissimo, Rino Nicolosi, non sa che pesci prendere e

forse sta pensando che gli hanno fatto proprio un dispetto a mandarlo fin qui. Ma perché la Dc a Milano sospende gli inquirenti e qui non l'ha fatto? Non sarà che quaggiù lo scudocriato non va tanto per il sottile pur di tenersi i voti? Non c'è stato il tempo per farlo», risponde con un fil di voce. E i giornalisti impieghi: «Eppure son 45 giorni che i vostri son dentro l'inchiesta».

Ma il clima nella città piega dallo scandalo, dove si rincorre le indiscrezioni su altre inchieste e su nuovi blitz, richiede ben altro coraggio. La gente è indignata. A Corso Garibaldi, su un tavolino organizzato dai giovanetti della «Rete», si cominciano a raccogliere le firme di solidarietà ai magistrati. Ci vuole ben altro delle semplici dichiarazioni di intenti. Ed è forse per questo che l'onorevole Nicolosi nel pomeriggio fa inseguire i giornalisti dall'addestratore stampa. Mandò a dire, l'ex presidente della giunta regionale siciliana, che la Dc ha sospeso cautelarmente tutti i biancoffori coinvolti nella bufera: quel che la Dc reggina non è riuscita a fare in tante settimane, sotto l'urto della vergogna è stato deciso durante la pausa per la colazione.

E per il futuro? «La Dc reggina non morirà travolta dalle mazzette. Sentirà anche le altre forze politiche, soprattutto l'opposizione. La politica non può finire uccisa dagli scandali». Accetterà la Dc la proposta dello scioglimento del comune per «fatti di mafia»? «La legge dà al prefetto la responsabilità di verificare se ci sono gli elementi per applicare il decreto Scotti-Martelli. Se esistono noi non ci opporremo».

Stesso piglio, promesse e parole di quelle che Sergio Mattarella pronunciò quattro anni fa. Ma poi nella Dc di Reggio non cambiò nulla. □ E.F. e A.V.

stì (ancora in carcere) nei lavori per la ristrutturazione dell'autostrada Milano-Serravalle, rischia di essere la prima e unica persona latitante con la sola accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Di fatto, il giudice ha ritenuto che la somma che il segretario delle indagini preliminari «Italo Ghitti, malgrado il parere contrario della procura. E ieri il gip Ghitti ha fatto una battuta - «I capi d'imputazione vanno scritti bene prima» - che rischia di gelare altra benzina sui fuochi dei sospetti intorno ai dissensi tra magistrati. Nei giorni scorsi il gip Ghitti aveva annoverato i 45 giorni che i vostri son dentro l'inchiesta».

Ma il clima nella città piega dallo scandalo, dove si rincorre le indiscrezioni su altre inchieste e su nuovi blitz, richiede ben altro coraggio. La gente è indignata. A Corso Garibaldi, su un tavolino organizzato dai giovanetti della «Rete», si cominciano a raccogliere le firme di solidarietà ai magistrati. Ci vuole ben altro delle semplici dichiarazioni di intenti. Ed è forse per questo che l'onorevole Nicolosi nel pomeriggio fa inseguire i giornalisti dall'addestratore stampa. Mandò a dire, l'ex presidente della giunta regionale siciliana, che la Dc ha sospeso cautelarmente tutti i biancoffori coinvolti nella bufera: quel che la Dc reggina non è riuscita a fare in tante settimane, sotto l'urto della vergogna è stato deciso durante la pausa per la colazione.

E per il futuro? «La Dc reggina non morirà travolta dalle mazzette. Sentirà anche le altre forze politiche, soprattutto l'opposizione. La politica non può finire uccisa dagli scandali». Accetterà la Dc la proposta dello scioglimento del comune per «fatti di mafia»? «La legge dà al prefetto la responsabilità di verificare se ci sono gli elementi per applicare il decreto Scotti-Martelli. Se esistono noi non ci opporremo».

Stesso piglio, promesse e parole di quelle che Sergio Mattarella pronunciò quattro anni fa. Ma poi nella Dc di Reggio non cambiò nulla. □ E.F. e A.V.



Dopo un raccolto
ne viene
un altro.
(papà Cervi)

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

In memoria del 10° anniversario della morte del compagno

RENATO PARVOPASSO

la famiglia lo ricorda ad amici e compagni. Sottoscrive per l'Unità lire 100.000. Carcare (Sv), 11 settembre 1992

Nel 5° anniversario della morte del compagno

SERGIO LOFFREDI

segretario nazionale della Flai, la Flai Nazionale lo ricorda con molto affetto.

Roma, 11 settembre 1992

11-9-1985 11-9-1992

DANILO FERRETTI

Maria e Vanina ti ricordano sempre assieme agli amici.

Bologna, 11 settembre 1992

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO CONTI

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero e stimarono. In memoria sotto-scrittivi per l'Unità

Milano, 11 settembre 1992

Abbonatevi a**L'Unità****PER LA SCUOLA****Idee, proposte iniziative del Pds all'apertura dell'anno scolastico****ATTIVO NAZIONALE**

Lunedì 14 settembre 9.30-17.00

Direzione del Pds**Relazione: G. Aresta****Conclusioni: A. Bassolino****Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

L'assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per venerdì 11 settembre alle ore 9.30.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 11 settembre.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI SIENA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

(in milioni di lire)

COSTI		RICAVI			
Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	461	518	Fatturato per vendita beni e servizi	9.519	10.480
Personale:					
Retribuzioni	15.511	17.167			
Contributi sociali	7.543	8.549			
Accantonamento al TFR	1.511	1.617			
TOTALE	24.565	27.333			
Oneri per prestazioni a terzi	—		Contributi in conto d'esercizio	19.568	19.336
Lavori, manutenzioni e riparazioni	369	466	Altri proventi, rimborsi e ncavi diversi	4.282	2.622
Prestazioni di servizi	1.169	1.774			
TOTALE	1.538	2.240			
Acquisto materie prime e mater.	7.469	7.466	Costi capitalizzati	3.330	2.925
Altri costi, oneri e spese	3.939	4.008	Rimanenze finali di esercizio	518	526
Ammortamenti	2.222	1.427	Perdita d'esercizio	3.162	7.280
Interessi sui capitale di dotaz.	65	65			
Interessi sui mutui	99	91			
Altri oneri finanziari	21	21			
Utile d'esercizio	—	—			
TOTALE	40.379	43.169			
			TOTALE	40.379	43.169

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO		PASSIVO			
Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilizzazioni tecniche	33.941	36.770			